

L'evento Il libro è un bestseller negli Usa

House of Cards

il «dramma politico» che piace a Obama

Arriva in Italia il romanzo di Michael Dobbs,
accompagnato dall'omonima serie tv

Italo Abelli

E Barack Obama twittò: «Stasera non disturbatemi, c'è House of Cards». E' probabile che nella battuta del presidente degli Stati Uniti rivolta ai suoi 41 milioni di follower ci fosse un filo di ironia, ma di certo sono tanti, in America e non solo, gli spettatori che non rinuncerebbero per niente al mondo a una puntata del celebre «political drama». E a milioni si contano pure i lettori che hanno divorato il bestseller omonimo di Michael Dobbs, tutto veleni e colpi bassi.

House of Cards arriva in questi giorni, per la prima volta, in Italia. Escono infatti in contemporanea il libro e il serial televisivo. Il romanzo è in vendita dal 28 marzo (Fazi Editore, traduzione di Stefano Tummolini, 447 pagine, 14,90 euro). Il telefilm debutta intanto su Sky Atlantic HD, nuovo canale di intrattenimento della pay tv che si accende oggi, 9 aprile, con il thriller politico che ha raccolto i consensi del pubblico statunitense oltre ad essere stato premiato agli Emmy e ai Golden Globe. Protagonista di House of Cards in versione cartacea è «FU», ovvero Francis Urquhart, politico spregiudicato, meticoloso, cinico, lungimirante. Tesse la sua tela con pazienza e non si ferma davanti a niente pur di raggiungere i suoi scopi.

Una specie di Andreotti all'ennesima potenza, per limitarsi ad esempi del passato.

Urquhart è un segretario parlamentare britannico che non esita, per avere i voti dell'assemblea, a ricattare e corrompere avversari e alleati, dei quali custodisce sapientemente vizi e misfatti in un fantomatico libro nero, «cassaforte» di informazioni sensibili e, dunque, di potere. Il cinismo machiavellico del personaggio è illustrato da alcune frasi simbolo. «Le amicizie politiche - sentenza FU - sono solo impressioni che si cancellano con facilità».

«I politici - aggiunge - sono come gli scrittori quando invecchiano, e le donne anziane. Il momento più rischioso della loro vita arriva quando non si accontentano più del rispetto degli amici, ma hanno bisogno dell'adulazione».

Una cronista, Mattie Storin, tenta di smascherare i retroscena nascosti dal «Palazzo» e dai suoi spietati inquilini. E il racconto che prende forma è una analisi disincantata e spettacolare, un «melodramma» ambientato a Londra che scandaglia i fondali torbidi della politica e esplora l'iperbole dell'ambizione umana.

Il romanzo è l'opera più celebrata dello scrittore Dobbs, che ha parte-

cipato in prima persona alla trasposizione del libro nel serial tv, collaborando alla produzione e alla sceneggiatura. Lo scrittore, nato nel 1948 a Cheshunt, vanta una carriera politica da primattore: guidò lo staff di Margaret Thatcher fino al 1987, anno in cui la «Lady di ferro» colse la sua ultima vittoria elettorale. E dal 2010 è membro della Camera dei Lord. ha scritto una ventina di romanzi, tutti bestseller. House of Cards era uscito nel 1989, e fu subito un fenomeno editoriale, con più di 3 milioni di copie vendute.

Le trame oscure, restano ingredienti primari nel telefilm, la cui ambientazione, tuttavia, nella versione statunitense diretta da David Fincher, non è il Parlamento inglese ma il Campidoglio americano. Kevin Spacey veste i panni del repubblicano Frank Underwood, leader della maggioranza alla Camera. Robin Wright è la moglie Claire Underwood. Kate Mara è Zoe Barnes, la reporter che scende a patti con lo «squalo» per ottenere notizie che scottano.

Sulla fosforescente scia di House of Cards, Dobbs ha scritto due sequel, To play the king, che verrà pubblicato in Italia da Fazi entro fine anno, e The final cut, in libreria nel 2015. Voilà, il complotto è servito: buona lettura e buona visione. ●



